



Movimento 5 Stelle

Al Ministero Dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
via Cristoforo Colombo, n.44
00147 Roma
e mail:

cippc@pec.minambiente.it
dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it
cress@pec.minambiente.it
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

p.c.

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Direzione Centrale Ambiente ed Energia
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
via Carducci 6
34122 Trieste
e mail:

regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it
ambiente@certregione.fvg.it

Comune di Monfalcone
Ufficio Ambiente
Piazza della Repubblica 25
34074 Monfalcone – Go
e mail:
comune.monfalcone@certgov.fvg.it

Oggetto:

Osservazioni del Movimento 5 Stelle al Progetto di modifica della centrale termoelettrica a carbone di Monfalcone di proprietà di A2A Energiefuture S.p.A..

“Progetto di modifica della centrale termoelettrica a carbone di Monfalcone di proprietà di A2A Energiefuture S.p.A. in relazione agli impianti esistenti per proporre il progetto definitivo di costruzione ed installazione di un nuovo ciclo combinato a gas.”

La Società A2A Energiefuture S.p.A. con sede legale in Corso di Porta Vittoria, 4 – 20122 Milano ha presentato in data 16/12/2019 al Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell’art.23/24 del D.Lgs.152/2006, l’istanza per l’avvio del procedimento di V.I.A. - Valutazione di Impatto Ambientale.

Scadenza della presentazione delle osservazioni per il pubblico, come indicato dalla legislazione vigente, il 13 aprile 2020, in base ai documenti presentati presso il Ministero dell'Ambiente.

Il contesto territoriale

Monfalcone è da secoli una piccola cittadina con una struttura urbana e territoriale incardinata ed insediata sul sito di Lacus Timavi, (sistema delle foci del fiume Timavo e del fiume Isonzo) in un'area di grande valore geomorfologico, tra Carso, terra e Mare Adriatico, di elevato spessore archeologico, paesaggistico, naturalistico, e ambientale che dai primi anni '60 è stata scelta come luogo di grandi insediamenti industriali di interesse regionale e nazionale.

Monfalcone è un piccolo comune di appena 28.043 abitanti e di 19.730.000,00 mq di superficie totale. In questo territorio le aree che sono destinate ad uso industriale sono circa 4.370.421,50 mq, le aree ad uso portuale sono circa 1.456.000,00 mq, le aree di interscambio merci N sono circa 511.000,00 mq, le aree ad uso infrastrutturale per strade, ferrovie e canali sono circa 3.271.803,24 mq, le aree ad uso delle aree commerciali della grande distribuzione HC sono circa 101.000,00 mq, le aree ad uso delle aree commerciali H2 sono circa 250.000,00 mq e ad uso di aree residenziali sono circa 3.015.769,76 mq, per un totale di terreno impegnato con costruzioni varie pari a circa 12.975.994,5 mq. Cioè nel 65% del territorio comunale sono localizzate infrastrutture e costruzioni, non solo industriali, ma anche di tipologia diversa che contribuiscono ad influire negativamente sull'ambiente con emissioni inquinanti di vario genere pur all'interno dei livelli ammessi dalla legislazione vigente per i vari insediamenti industriali detentori di A.I.A., analizzati singolarmente come l'attuale legislazione impone.

Nel caso dell'impianto industriale della centrale termoelettrica a carbone della Società A2A Energiefuture S.p.A., con sede in via Timavo 45 a Monfalcone, che si sviluppa su un lotto di circa 200.000 mq per una superficie coperta che ammonta a circa il 45 % dei mq dell'area del lotto e che attualmente ha importanti punti di emissione di fluidi di calore (camini - fonte A.R.P.A. FVG), notiamo un' importante localizzazione territoriale dell'opificio a ridosso di aree con presenze archeologiche, aree verdi, nautiche e luoghi residenziali densamente abitati.

Anche se la progettazione degli impianti e la conduzione dei cicli industriali da parte dell'azienda sopracitata si sono sempre relazionati alle norme legislative a cui fanno riferimento le domande pregresse per l'autorizzazione dell'A.I.A. – Autorizzazione Integrata Ambientale, si osserva che nella valutazione dei limiti di emissione dei prodotti delle lavorazioni industriali che interagiscono con la terra, con l'acqua, con l'aria e con l'ambiente nella sua globalità, non è mai stato preso in considerazione anche un indice di contemporaneità territoriale, che mettesse a bilancio non solo le emissioni dei fattori inquinanti della fabbrica sopracitata (centrale termoelettrica) ma anche la sommatoria di tutte le immissioni degli insediamenti industriali e delle infrastrutture già presenti e fortemente concentrati nel territorio monfalconese, anche e soprattutto in relazione alla piccola dimensione del territorio comunale.

Premessa

Esponiamo una breve sintesi delle questioni più importanti che riguardano la centrale a carbone termoelettrica di Monfalcone di proprietà di A2A e ora da A2A Energiefuture S.p.A. trattate nell'ultimo decennio:

L' A.I.A. rilasciata il 24/3/2009 prevedeva:

- 1.- che nel marzo 2013 i gruppi a gasolio 3 e 4 andavano chiusi;
- 2.- che entro il 24/3/2014 dovevano essere installati i deNOX per abbattere le emissioni di ossidi di azoto sino a 200 microgrammi/m³, limite di emissione che la normativa europea imponeva come limite non superabile a decorrere dal 2016;
- 3.- che nel gruppo 4, a gasolio, se riconvertito a ciclo combinato, si potevano bruciare le biomasse;
- 4.- che gli impianti 1 e 2, a carbone, venissero riconvertiti per la combustione a gas;
- 5.- che la scadenza dell'A.I.A. stessa era fissata al 24/3/2017.

L'impresa multinazionale A2A subentrava nella proprietà dell'impianto a Endesa l'01/07/2009.

Sino al novembre 2012 A2A non ottemperava alle prescrizioni dell'A.I.A. e non metteva in cantiere l'installazione dei deNOX che dovevano essere operativi, abbiamo detto, entro il 24 marzo 2014.

Nel novembre 2012 invece, A2A presentava il progetto di revamping della centrale ai fini della sua trasformazione in un impianto nuovo di zecca da 600 Mw che utilizzava anche i gruppi 3 e 4 con bruciatori adattati alla combustione del cosiddetto carbone leggero.

Sollecitata a rispettare le scadenze dell'A.I.A. (ricordiamo che l'impianto così com'era sforava i limiti previsti nell'A.I.A. fissati, fino al 2016, dalla normativa europea in 500 microgrammi/m³), A2A chiedeva, in data 05/07/2013, una proroga al Ministero competente del limite temporale previsto per la costruzione dei deNOX per l'abbattimento fino a 200 microgrammi/m³.

Il Ministero competente, con particolari limitazioni di esercizio, spostava il termine per la costruzione di tali depuratori deNOX al 31/12/2015.

Se A2A non avesse costruito gli impianti di denitrificazione richiesti dall'A.I.A. non è che la centrale avesse chiuso l'attività in quanto in quel momento erano già presenti in centrale dei deNOX abbattitori di ossidi di azoto in modo più modesto.

Le emissioni della centrale, come dai dati di A.R.P.A. F-VG, erano comunque inferiori a 500 microgrammi/m³ per cui avrebbe potuto continuare a funzionare fino al 2016 con lo stesso ritmo immettendo in atmosfera inquinanti azotati sino a 500 microgrammi/m³.

L'installazione dei deNOX pertanto ha ridotto da subito di più della metà gli inquinanti azotati perchè, nelle more della costruzione di un deNOX, funzionava, ovviamente, solo il gruppo non interessato dai lavori.

Comunque, al tempo, la costruzione dei deNOX non era collegata ad un raddoppio delle tempistiche dell'A.I.A..

Ricordiamo, la Delibera Consiliare del Comune di Monfalcone con la quale si approvava il parere tecnico sul progetto dei deNOX è del 2013 (delibera 58/2013) mentre il decreto legislativo con il quale si recepiva la normativa europea che prevedeva il raddoppio della durata dell'A.I.A. per gli impianti in possesso di certificazione EMAS è del novembre 2014, cioè più di un anno dopo.

Si sottolinea che la delibera 58 del Consiglio Comunale approvava il parere tecnico formulato dai tecnici comunali sul progetto di costruzione dei deNOX, non sulla possibilità di farli o meno perchè la loro costruzione era espressamente indicata nella vecchia A.I.A. in essere.

Sottolineo ancora che in quell'occasione il Consiglio Comunale ha formalmente manifestato la sua contrarietà a qualunque tipologia di utilizzo di fonti fossili o biomasse e rifiuti per la produzione energetica. Ancora ricordo che competente al rilascio dell'A.I.A. era il Ministero dell'Ambiente il quale segue il parere istruttorio conclusivo del Gruppo Istruttore del quale all'epoca facevano parte: i referenti per il Ministero, Mauro Rotatori, Giovanni Anselmo e Antonio Mantovani, per la Regione F-VG Paolo Gubertini, per la Provincia di Gorizia Flavio Gabriellich e per il comune di Monfalcone il Sindaco precedente Silvia Altran, che magari, in quell'occasione (Conferenza dei Servizi a Roma) poteva esprimersi contro il rilascio dell'A.I.A..

Nel frattempo l'Assessore all'Ambiente Gualtiero Pin in un comunicato stampa del 15/3/2014, riportato dalla stampa locale in un articolo de Il Piccolo, aveva proposto la chiusura della centrale A2A alla naturale scadenza del 2017 con la trasformazione dell'area a Parco Tecnologico.

Però la centrale A2A possedeva la certificazione E.M.A.S. (eco management and audit scheme) che è uno strumento volontario creato dalla Comunità Europea con il quale i gestori possono valutare e quindi migliorare le prestazioni ambientali dei loro impianti e possono fornire al pubblico informazioni sulla propria gestione ambientale e in Italia questo avviene sotto il controllo dell'I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

Il decreto Lgs.vo n. 46 del 4 marzo 2014, che recepisce la direttiva europea n. 2010/75, prevede - nel caso di un'installazione produttiva in campo energetico che all'atto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) sia in possesso dell'E.M.A.S. - che il termine di durata dell'A.I.A. sia portato automaticamente a 16 anni.

L'A.I.A. della centrale di Monfalcone di A2A scadeva il 24 marzo del 2017 e ne conseguì

per il fatto che A2A era ed è in possesso dell'E.M.A.S. - che il rinnovo all'esercizio della centrale per altri 16 anni, cioè fino al 2033, fu praticamente automatico senza che il comune manifestasse la volontà di chiudere l'impianto.

Alla centrale termoelettrica a carbone di Monfalcone per effetto della legislazione vigente sopradescritta fu dato il rinnovo automatico dell'A.I.A. fino al 24 marzo 2025 (autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio della centrale termoelettrica di Monfalcone estesa fino al 24 marzo 2025).

Il 31 gennaio 2019 veniva dato l'avvio del riesame complessivo dell'A.I.A. - Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto ex DSA-DEC-2009-0000229 del 24.03.2009 e s.m.i., ai sensi dell'art.29- octies, comma 3, lettera a del D.lgs 152/06 e s.m.i.. Scadenza osservazioni il 10 aprile 2019.

Il 18 dicembre 2019 veniva dato l'avvio del riesame sostanziale dell'A.I.A. - Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto ex DSA-DEC-2009-0000229 del 24.03.2009 e s.m.i., in relazione agli impianti esistenti per proporre il progetto definitivo di costruzione ed installazione di un nuovo ciclo combinato a gas. Scadenza osservazioni il 04 marzo 2020.

Osservazioni trasmesse alla data della scadenza del 10 aprile 2019

Il Movimento 5 Stelle di Monfalcone e il Gruppo Consiliare Comunale dalla loro costituzione sono sempre stati portatori di idee per una rigenerazione ambientale del territorio e in occasione di questa revisione dell'A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale) della centrale termoelettrica a carbone per l'esercizio dell'Impianto di Monfalcone, anche se il S.E.N. - Sistema Energetico Nazionale prevede il funzionamento degli impianti fino al 24 marzo 2025, si esprimono per una chiusura anticipata della centrale termoelettrica e per nessuna trasformazione dell'alimentazione dell'impianto con altre fonti fossili, biomasse o incenerimento di rifiuti di qualsiasi tipo in quanto:

-è un impianto industriale obsoleto a forte impatto, localizzato a ridosso dell'area residenziale della città: e la popolazione deve abitarvi lontano;

-interferisce con la sua presenza ormai da 50 anni con lo sviluppo economico di Monfalcone verso la green city;

-la dismissione della centrale, che si estende su di un'area di circa 200.000 mq di terreno, libererebbe spazi da riutilizzare per la creazione di un Parco Tecnologico per insediare aziende e laboratori innovativi per la bonifica di terreni, siti ed edifici industriali inquinati;

-e' in esercizio dal 1965 a poca distanza dalle Terme Romane nel Lisert-Lacus Timavi;

-chi frequenterà volentieri un centro termale appena risanato e costato a tutti noi più di 8 milioni di euro, quando lì vicino, sarà ancora funzionante un impianto industriale per la produzione di energia elettrica con la combustione di fonti fossili, che ogni giorno emette i fumi della combustione nell'aria di Monfalcone e del territorio?

-ogni giorno i fumi di scarico pur nei vessori limiti previsti dalla legge si abbattano sulla città e sul territorio;

-pur in presenza di dispositivi antinquinamento per abbattere la fuoriuscita di sostanze non compatibili con l'ambiente, misurate e in sintonia con i livelli ammessi dalla legislazione vigente, risulta costantemente presente ogni giorno l'emissione di metalli pesanti nell'aria;

-la centrale termoelettrica di Monfalcone è inutile per lo sviluppo economico della città e del suo territorio;

-la nuova centrale turbogas di Torviscosa di 800 Mw di potenza, localizzata ad appena 17 chilometri da Monfalcone, entrata in funzione tre anni fa, entra nel fabbisogno energetico regionale come enunciato nel P.E.R. – Piano Energetico Regionale. l'impianto termoelettrico di Monfalcone, vecchio e stanco, non risulta essere più necessario e può essere dismesso.

-per i cittadini nessun vantaggio con un impianto che produce energia elettrica con le fonti fossili !
Ma solo una cappa pernicioso sul futuro della città e sulla trasformazione del polo energetico, che si estende ogni giorno nell'Adriatico, nel il Golfo, nel Litorale, nell'Area Monfalconese, nel Carso, verso Muggia, Trieste, Duino, Grado, Gorizia, Palmanova e la Bassa Friulana.

Non possiamo più usare le fonti fossili per produrre energia.

Occorre prendere atto che è cambiato il modello di sviluppo. Oggi è più che mai necessario mettere l'ambiente al primo posto nella scala degli investimenti economici e della sua protezione. Gli esseri viventi ne fanno parte e vanno tutelati. il polo energetico industriale del Lisert di Monfalcone appartiene ad una

visione obsoleta della città. la centrale termoelettrica di Monfalcone ha fatto il suo tempo non è più compatibile con il futuro del nostro territorio.

Si propone di riconvertire il sito e della centrale termoelettrica di Monfalcone di proprietà di A2A Energiefuture S.p.A. con la costruzione di un Parco Tecnologico, con imprese ed aziende specializzate nel campo della bonifica dei siti industriali inquinati e/o dismessi, nella riconversione delle centrali per la produzione di energia elettrica da combustibile fossile.

Con un programma di interventi che parta da un'analisi del sito, persegua la decelerazione dell'attività industriale di produzione energetica, inneschi le attività virtuose di bonifica ambientale, promuova la costruzione del Parco Tecnologico in un quadro coerente di risorse e finanziamenti Europei, Nazionali e Regionali, anche con l'attività della neo costituita Autorità di Sistema Portuale del Nord Adriatico per avviare la gestione e le partnership.

Osservazioni trasmesse alla data della scadenza del 4 marzo 2020

La permanenza del polo energetico di Monfalcone è frutto di una visione politica e programmatica che appartiene alle economie del passato dove il reperimento dell'energia era sostanzialmente basato sulle fonti fossili.

Sotto questo profilo si rigetta il PER – Piano Energetico Regionale promosso dalla Regione FVG nel 2015, (deliberazione della Giunta Regionale n. 2564 di data 22 dicembre 2015, reso esecutivo con decreto del Presidente della Regione n. 260 del 23 dicembre 2015) in cui sono presenti azioni per favorire la rimodulazione del funzionamento delle centrali termoelettriche tradizionali anche con l'utilizzo di diverse tipologie di combustibili fossili;

azioni per favorire gli assetti cogenerativi;

azioni volte a favorire un più efficiente utilizzo degli output energetici (termico, elettrico e raffrescamento) come il teleriscaldamento, come la cocombustione con materiali da rifiuto o l'utilizzo ai fini della combustione di presunte biomasse,

MISURA 5;

azioni per la costruzione di terminali di ricevimento di GNL di piccola scala (mini/midi rigassificatore), attività espressamente previste nel 3° paragrafo della SCHEDA N. 7

allegata al P.E.R., pag 215, che recita: "...Pertanto la Regione favorisce la realizzazione di un impianto di piccola scala e non ritiene coerente, per il proprio modello di sviluppo, la realizzazione di un impianto di grande scala. Inoltre la Regione non ha ritenuto compatibile il progetto del rigassificatore di Zaule con il traffico attuale del porto di Trieste e con gli sviluppi futuri previsti da parte dell'Autorità Portuale...";

In questo senso si è concluso l'iter, relativo alla possibile costruzione nel territorio del comune di Monfalcone di un impianto di rigassificazione di GNL a nome di Smart Gas, con parere negativo del Ministero dell'Ambiente alla V.I.A. espresso con il Decreto n.0000074 del marzo del 2017;

Il tracciato del metanodotto di fornitura della fonte fossile di gas metano per la proposta centrale turbogas è incompatibile con il biotopo del Lisert con la geomorfologia dei bacini idrici e termali a cui fanno riferimento le Terme Romane Carsiche dei Bagni del Lisert. L'altra tipologia di approvvigionamento di tipo portuale è stata già cassata dal Ministero dell'Ambiente come sopra citato nella vicenda dell'impianto di rigassificazione proposto dall'Impresa Smart Gas;

Monfalcone ha già subito inquinamenti elevati di ossidi di azoto e tuttora pur in presenza nella centrale termoelettrica a carbone dei macchinari deNox, che agiscono pur nei limiti di legge, continua la ricaduta di questi inquinanti nella città e nel territorio con grandi differenze per altri comuni vicini dell'Isontino;

Gli ossidi di azoto sono irritanti per le vie respiratorie e non è accettabile una nuova fonte di emissione per i prossimi 50 anni;

La VIS – Valutazione di Impatto Sanitario relativa al progetto della nuova centrale turbogas pare non essere conforme alle linee guida del documento ministeriale. Inoltre non viene preso in considerazione il dato immissivo di ricaduta con la sommatoria di tutte le emissioni prodotte dalle aree portuali, dalle aree e dai tracciati infrastrutturali e viabilistici dei vettori su gomma, su ferro, su acqua e su aria, dall'aree industriali nell'area comunale di Monfalcone e dall'aree compatte residenziali;

Il camino o i camini per l'emissione dei fumi di combustione data la loro altezza di 60 metri promettono una ricaduta delle emissioni inquinanti nelle immediate vicinanze densamente urbanizzate e popolate come già accade per l'attuale camino della centrale a carbone pur essendo alto 150 metri;

La centrale termoelettrica di A2A Energiefuture S.p.A. dista poco più di un Kilometro in linea d'aria dallo stabilimento delle Terme Romane Carsiche dei Bagni del Lisert, dal centro città di Monfalcone e a poco meno di 500 metri è localizzata la clinica Veterinaria H24 ed edifici ad uso residenziali;

A2A Energiefuture S.P.A., proprietaria dell'attuale Centrale Elettrica a Carbone di Monfalcone deve chiudere tale centrale per ottemperare al previsto Phase-out dal Carbone entro il 2025, come descritto nel PNIEC;

A2A Energiefuture S.P.A dichiara anche che vorrebbe chiudere in anticipo la Centrale in quanto già ora non è più conveniente farla funzionare, per questioni di mercato.

Lo dimostra il fatto che in questo ultimo anno A2A Energiefuture S.P.A l'ha tenuta accesa poco tempo e a bassa potenza.

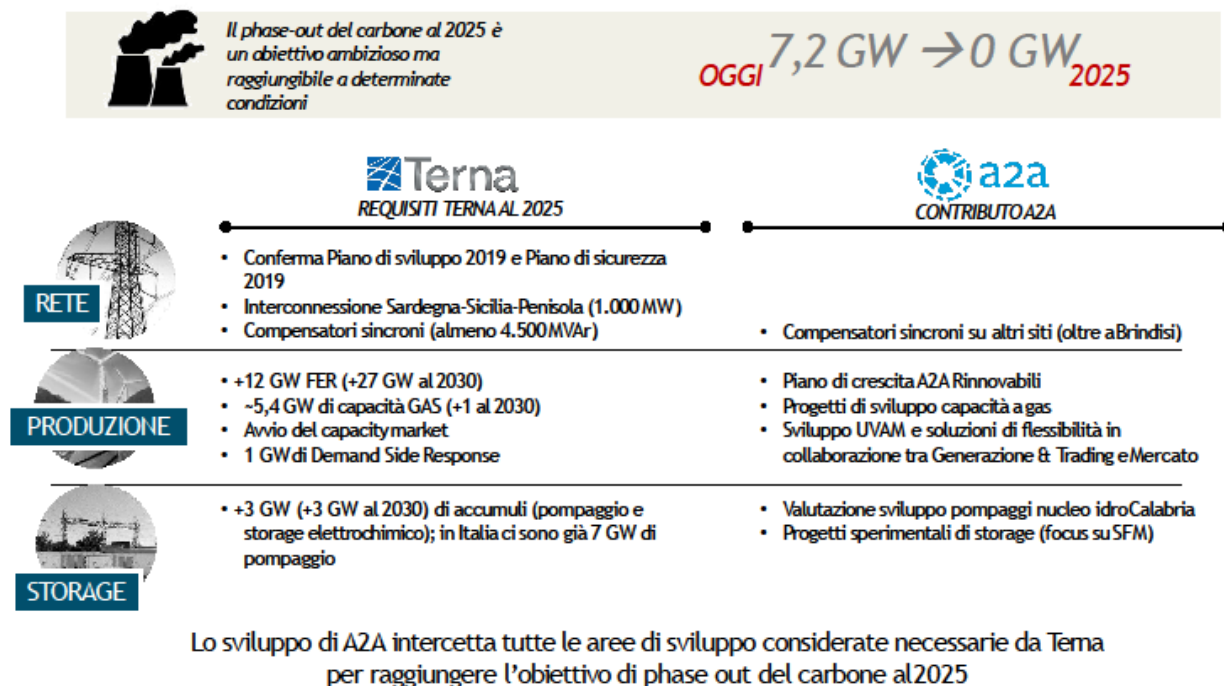
A dicembre 2019 A2A Energiefuture S.P.A ha presentato una revisione sostanziale dell'A.I.A. – Autorizzazione Integrata Ambientale al Ministero Ambiente nella quale chiede l'autorizzazione per realizzare una Centrale a Turbogas a Ciclo Combinato, detta CCTG.

Tale decisione di A2A Energiefuture S.P.A, scrive la stessa azienda nel documento "Centrale di Monfalcone - progetto di riconversione a gas", è stata presa per soddisfare i requisiti indicati da Terna nel documento "2019 - Contesto ed Evoluzione del sistema elettrico", requisiti fondamentali per ottenere flessibilità e sicurezza nell'alimentazione elettrica nazionale, che dovranno essere soddisfatti entro il 2025.

I requisiti indicati da Terna nel documento suddetto si basano su uno studio predittivo del futuro dell'energia in Italia, elaborato da RSE, Dipartimento Ricerca e Sviluppo per l'Energia del GSE.

Tale studio, ripreso da A2A Energiefuture S.P.A nel documento di progetto suesposto per la riconversione della Centrale, esprime il suo risultato finale nella tabella dei requisiti energetici seguenti:

Evoluzione del sistema e contributo A2A



Fonte: A2A su dati Terna

I suddetti requisiti nazionali sono stati suddivisi per grandi aree geografiche, Nord, Centro e Sud e Terna, in un'audizione presso la Camera dei Deputati, richiesta dall'on. Luca Sut, afferma che,

all'interno di ognuna di queste aree, è indifferente la posizione della futura Centrale installata come FER e/o di CCTG.

Non è necessario quindi, né richiesto da Terna, che la eventuale CCTG voluta da A2A Energiefuture S.P.A a Monfalcone sia posizionata e localizzata proprio a Monfalcone.

E a rinforzo di questa tesi, nel documento di Terna "Elenco degli impianti di produzione essenziali alla sicurezza del sistema elettrico per l'anno 2020" si trova una lista di Centrali Elettriche considerate da Terna **ESSENZIALI** per la sicurezza, e in questa lista di 14 Centrali non compare la Centrale Termoelettrica di Monfalcone.

(Terna-Impianti di produzione essenziali per la sicurezza del sistema elettrico ai sensi dell'articolo 63, comma 63.1, dell'Allegato A alla delibera dell'ARERA n. 111/06 - Elenco valido per l'anno 2020).

Stabilito quindi che la Centrale Termoelettrica di Monfalcone non è essenziale per il sistema elettrico nazionale e che Terna non richiede comunque di sostituirla con altra proprio a Monfalcone, ma può essere installata in un qualsiasi altro posto del Nord Italia, veniamo all'argomento inquinamento, nota dolente di tutte le Centrali Termoelettriche a combustibili fossili, alle quali la CCTG appartiene.

Ovviamente la CCTG produce quantità inferiori di inquinanti in confronto al carbone ora in linea nella produzione dell'attuale Centrale Termoelettrica di Monfalcone e A2A Energiefuture S.P.A lo sottolinea. Però non menziona il fatto che un combustibile fossile inquina comunque ed inoltre l'estrazione trasporto e utilizzo del metano producono perdite di tale gas nell'aria in quantità tali da vanificare completamente il risparmio di CO2 emessa in atmosfera. Infatti il metano ha un effetto serra 80 volte più potente della CO2.

Se la Centrale a CCTG, prevista da A2A Energiefuture S.P.A con potenza di 880MW per il sito di Monfalcone, funzionasse a metà potenza in media per 4hore serali ogni giorno dell'anno (plausibile tipologia di funzionamento per compensare il calo della produzione fotovoltaica) questi sono gli inquinanti che ogni anno verrebbero dispersi dal camino della CCTG, adiacente alla vecchia centrale elettrica mai dismessa a carbone, che insiste su una conurbazione di circa 60.000 - 50.000 abitanti:

Particolato PM10 , PM2,5 : cancerogeno	4 ton
CO monossido di carbonio: tossico	17 ton
Ossidi di azoto: tossico, acidificante e anche effetto serra	190 ton
Metano CH4 (gas effetto serra 80 volte CO2)	25 ton
CO2 (gas effetto serra)	250.000 ton
Metalli pesanti tossici	presenti
Formaldeide, benzene altri idrocarburi: cancerogeni	360 ton

Sono numeri importanti, paurosi, tonnellate di inquinanti che ricadrebbero su un territorio di circa 60.000 mila abitanti che ha già subito un gravissimo inquinamento da fibre di amianto e altre varie esposizioni inquinanti provenienti dalla navalmeccanica e dalle industrie locali. Un inquinamento per il quale ancora oggi e per gli anni a venire i monfalconesi pagheranno gravemente in termini di salute.

Si conclude quindi che scegliere Monfalcone per installare una Centrale CCTG nel Nord Italia è un grosso e banale errore per tutta la collettività monfalconese e per la nazione.

La permanenza di tale impianto nel territorio, con un basso tenore di manodopera (poche decine di tecnici ed operai), con grandi macchinari automatizzati e con grande consumo di suolo, che oggi si vuol riconfermare come un'operazione di manutenzione ordinaria e straordinaria della vecchia ed obsoleta centrale a carbone, è negativo per la nostra città.

Questo stato di cose non permetterà una rigenerazione ambientale di Monfalcone. La ricaduta economica nel tessuto locale delle imprese, paventata con le poche centinaia di milioni di euro di investimento per la costruzione della nuova centrale ha il fiato corto. Esaurita la fase temporale della costruzione dei nuovi impianti, che può toccare sicuramente le imprese locali in un breve effimero sviluppo cittadino, la presenza della centrale turbogas in un'area importante a livello

territoriale riverbererà negativamente nel tempo con la gestione quotidiana come la vecchia centrale a carbone.

Monfalcone pagherà duramente la sua esclusione per una collocazione futura in scenari nuovi, innovativi e sostenibili, non solo nei settori tradizionali dell'industria, al netto del vecchio ed obsoleto polo energetico, ma anche in quelli del turismo, della logistica, della nautica da diporto e del governo del territorio in un'ottica di salvaguardia dell'ambiente e della tutela della salute dei cittadini.

Rallenterà significativamente una rigenerazione del territorio, dopo la massiccia urbanizzazione dell'industria pesante degli ultimi cinquanta anni, non più prorogabile. Un restauro del territorio oggi più che mai necessario spinto anche dalla sfida dei cambiamenti climatici.

La nuova centrale a turbogas che A2A Energiefuture S.P.A vuole proporre in via Timavo n.45 nel sito della vecchia centrale elettrica a carbone è una grossa battuta di arresto al progresso del territorio, alla salvaguardia ambientale della sua area costiera e una grossa ipoteca al futuro economico di Monfalcone. I cittadini della nostra città e del territorio non possono accettare la costruzione di questo impianto e la riconferma del polo energetico.

Osservazioni alla data della scadenza del 13 aprile 2020

La Società A2A Energiefuture S.p.A. con sede legale in Corso di Porta Vittoria, 4 – 20122 Milano comunica di aver presentato in data 16/12/2019 al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del

Come dichiarato dalla comunicazione del 16/12/2020 dalla Società A2A Energiefuture S.p.A. con sede legale in Corso di Porta Vittoria, 4 – 20122 Milano si tratta di un Progetto di modifica della centrale termoelettrica A2A Energiefuture S.p.A esistente a Monfalcone ed alimentata a carbone.

Il progetto che è localizzato nel comune di Monfalcone, Regione Friuli-Venezia Giulia, si trova in una ZTO D1 di destinazione industriale che è gestita da CSEM-Consorzio per lo Sviluppo Economico del Monfalconese. Già denominato Consorzio Industriale di Monfalcone costituito a metà degli anni '60 in cui sono presenti tutti i comuni del territorio. Nella domanda presentata il 16/12/2020 dalla Società A2A Energiefuture S.p.A e nei documenti allegati non vi è traccia di richiesta al Consorzio di Sviluppo Economico del Monfalconese del Progetto, Ente gestore delle aree industriali comunali, di modifica della centrale termoelettrica di Monfalcone. Pertanto la richiesta di modifica dell'impianto industriale della centrale di Monfalcone pare non essere autorizzata dal CSEM-Consorzio per lo Sviluppo Economico del Monfalconese e in particolare, a cascata, dall'Amministrazione del Comune di Monfalcone che ne fa parte come socio di maggioranza.

Il progetto però a detta di A2A è previsto nell'area della centrale termoelettrica a carbone nel comune di Monfalcone, Regione Friuli-Venezia Giulia e specifica le seguenti opere:

installazione di un nuovo ciclo combinato di ultima generazione, da circa 860 MWe lordi, alimentato a gas naturale, composto da un turbogas da ca. 579 MWe di classe "H" (TG52), un generatore di vapore a recupero (GVR52) e una turbina a vapore da ca. 280 MWe (TV51).

Con il recupero dei seguenti sistemi di una parte dell'impianto ad olio combustibile che è stato disattivato nel 2013:

sala macchine del gruppo 4;

alternatore del gruppo 4;

opera di presa del gruppo 4;

sistema di trattamento delle acque reflue (ITAR);

impianto di produzione acqua demineralizzata;

Le restanti infrastrutture ed impianti del CCGT saranno di nuova realizzazione, incluse la sala macchine del TG e la sala controllo, e saranno installate nell'area dell'ex parco combustibili, oggi occupato dal solo serbatoio n.2, già bonificato e convertito a deposito;

Per attuare il progetto di conversione a metano della centrale, è quindi necessario prevedere la costruzione di un metanodotto atto a collegare la centrale alla rete di distribuzione del gas metano della società Snam Rete Gas. L'opera in progetto ha una lunghezza complessiva pari a 2,386 km e si sviluppa interamente nel comune di Monfalcone.

Al termine dei lavori, il metanodotto sarà interamente interrato e la fascia di lavoro ripristinata; gli unici elementi fuori terra risulteranno essere i cartelli segnalatori del metanodotto e i tubi di sfiato posti in corrispondenza degli attraversamenti eseguiti con tubo di protezione e con cunicolo.

Tale opera non è consentita nell'area in questione infatti come già segnalato Il tracciato del metanodotto di fornitura della fonte fossile di gas metano per la proposta centrale turbogas è incompatibile con il biotopo del Lisert con la geomorfologia dei bacini idrici e termali a cui fanno riferimento le Terme Romane Carsiche dei Bagni del Lisert. L'altra tipologia di approvvigionamento di tipo portuale è stata già cassata dal Ministero dell'Ambiente come sopra citato nella vicenda dell'impianto di rigassificazione proposto dall'Impresa Smart Gas;

La Centrale Termoelettrica esistente è attualmente autorizzata all'esercizio con D.M. 0000127 del 24/04/2014 (U.prot DVA-2014-0012089 del 28/04/2014) – di aggiornamento dell'AIA originariamente emessa con Decreto n.DSA-DEC-2009-0000229 del 24/03/2009.

Il progetto proposto, a detta dei tecnici della Società A2A Energiefuture S.p.A., consentirà di:

migliorare sostanzialmente l'efficienza energetica della Centrale, raggiungendo un rendimento elettrico netto in pura condensazione del 62,3%, rispetto all'attuale 35% medio dei due gruppi;

ridurre le emissioni specifiche di anidride carbonica (t di CO₂/MWh), grazie alla maggiore efficienza;

conseguire una significativa riduzione delle emissioni in atmosfera di NO_x grazie all'installazione di un impianto di ultima generazione, le cui prestazioni ambientali sono in linea con le migliori tecniche disponibili di settore.

La realizzazione del Ciclo Combinato non determina impatti significativi sulle principali componenti ambientali.

Anche queste affermazioni sono quantomeno discutibili infatti la centrale termoelettrica di A2A Energiefuture S.p.A. dista poco più di un Kilometro in linea d'aria dallo stabilimento delle Terme Romane Carsiche dei Bagni del Lisert, dal centro città di Monfalcone e a poco meno di 500 metri è localizzata la clinica Veterinaria H24 ed edifici ad uso residenziali; Quindi A2A Energiefuture S.P.A., proprietaria dell'attuale Centrale Elettrica a Carbone di Monfalcone deve chiudere tale centrale per ottemperare al previsto Phase-out dal Carbone entro il 2025, come descritto nel PNIEC in quanto attualmente restano operativi solo i gruppi 1 e 2 a carbone.

Il nuovo metanodotto denominato "Allacciamento A2A Energiefuture di Monfalcone (GO), DN 300 (12") - DP 75 bar", progettato in conformità alla normativa vigente, nel pieno rispetto dei piani di sviluppo urbanistico e con l'intento di minimizzare il vincolo di servitù sul territorio, comporta disturbi ambientali limitati nel tempo ed essenzialmente legati alla fase di costruzione.

Un'altra affermazione non sostenuta da fatti reali. Allo stato attuale dopo la vicenda della proposta di rigassificatore della ditta Smart Gas di Monfalcone, cassata dal Ministero per l'Ambiente con proprio decreto, non esistono piani di sviluppo urbanistico che prevedono metanodotti per l'implementazione della rete del gas metano nella zona del Monfalconese e nell'area portuale.

La fase di costruzione del metanodotto costituisce l'attività in cui si manifestano gli impatti più rilevanti, comunque temporanei e reversibili, sulle componenti ambientali considerate: ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione ed uso del suolo, paesaggio, fauna ed ecosistemi, rumore e vibrazioni, atmosfera. Ad opera ultimata, si stima sulla maggior parte del tracciato un impatto trascurabile su tutte le componenti ambientali interessate. Il progetto del metanodotto prevede opere di ripristino ambientale atte a riportare progressivamente gli ecosistemi all'equilibrio preesistente. Completati gli interventi di ripristino, i segni della presenza del metanodotto nel territorio scompariranno rapidamente con la ripresa delle attività agricole e con l'affermarsi degli interventi di ripristino vegetazionale in corrispondenza delle sezioni di attraversamento della vegetazione ripariale, dei filari arborei e arbustivi, delle cortine di mascheramento vegetali delle strutture fuori terra (punti impiantistici). Ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 in quanto, sebbene il progetto non ricada neppure parzialmente all'interno dei siti Rete Natura 2000, gli impatti derivanti dalla sua attuazione potrebbero interferire con le seguenti aree presenti nell'intorno di 4 km dalla Centrale esistente: "Carso Triestino e Goriziano - SIC-ZSC IT3340006", "Aree Carsiche della Venezia Giulia - ZPS IT3341002", "Cavana di Monfalcone-SIC-ZSC IT3330007", "Foce dell'Isonzo - Isola della Cona Continentale - ZSC/ZPS IT3330005", "Carso - IBA066", "Foci dell'Isonzo, Isola della Cona e Golfo di Panzano-IBA063".

Anche queste affermazioni non sono pertinenti in quanto il sito del Lisert, dove disgraziatamente negli anni '60, sotto la spinta della fame e della miseria, venne proposta la zona industriale e costruita la centrale termoelettrica a carbone di Monfalcone è una zona di pregio paesaggistico, naturalistico, archeologico ed ambientale e non può più essere impegnata con impianti quali quelli proposti con il progetto di riuso della vecchia centrale a carbone di A2A. E' una zona che storicamente apparteneva alla tradizione storica del Lacus Timavi e non può essere fatta a pezzi con un contorno di Aree di tutela ambientale internazionale e nessuna fascia di protezione e di decelerazione antropica ed industriale da questi punti singolari del paesaggio. La centrale a carbone interferisce con le aree circostanti in quanto già situata in un posto sbagliato e non può oggi essere riconvertita con un'altra fonte fossile nello stesso luogo.

A conclusione della nostra analisi, citando le osservazioni degli altri documenti per le osservazioni depositate al ministero il 10 aprile 2019 e il 4 marzo 2020, dobbiamo riflettere ad ampio spettro e mettere in campo seriamente anche lo stato dell'attuale pandemia dovuta alla presenza nella popolazione residente del Corona Virus Covid 19.

Una delle cause dell'alta diffusione del virus nelle regioni del Nord Italia, in particolare nella Lombardia, nel Piemonte, nel Veneto e dell'Emilia Romagna pare sia dovuta anche all'alto tasso di inquinamento di particolato e di particelle da inquinamento industriale presente in queste aree che hanno fatto da vettore al virus esprimendo un'alta penetrazione negli esseri viventi.

A sostegno di questa tesi si cita questo link : http://www.simaonlus.it/wpsima/wp-content/uploads/2020/03/COVID19_Position-Paper_Relazione-circa-l'effetto-dell'inquinamento-da-particolato-atmosferico-e-la-diffusione-di-virus-nella-popolaazione.pdf

Alla luce di quanto sta accadendo nel mondo e in particolare nel territorio nazionale, con la

grande quantità di contagiati e di morti da Corona Virus Covid 19, sulla base della presenza massiccia di altri agenti inquinanti nel territorio di Monfalcone dovuta alla sua conformazione geomorfologica, alla presenza di infrastrutture viabilistiche ed ai tantissimi insediamenti industriali, quali ad esempio il cantiere Navale della Fincantieri, la proposta per una riconversione a gas della centrale termoelettrica a carbone di Monfalcone di proprietà della Società A2A Energiefuture S.p.A. con sede legale in Corso di Porta Vittoria, 4 – 20122 Milano non può essere accettata e il polo energetico con l'attuale centrale deve essere chiuso nei tempi previsti e non oltre il 2025.

Monfalcone, 09.04.2020

Ilaria Dal Zovo

Gruppo Consiliare del Movimento 5 Stelle della Regione Friuli-Venezia Giulia

Gualtiero Pin

Gruppo Consiliare del Movimento 5 Stelle del Comune di Monfalcone

Luca Sut

Onorevole del Movimento 5 Stelle della Camera dei Deputati

Dott. Ing. Sandro Varnier

Esperto di tematiche dell'Energia e dell'Ambiente - Pordenone